

anche *junctoria*, da *jungere*, come, per un esempio, quella via marginale di contro all'isola di San Giorgio, chiamata fino da antichi tempi *Schiavona*, e poi *degli Schiavoni*, perchè era luogo di approdo e di traffico dei navigatori di quella nazione. Col vocabolo *ruga*, che da principio significava una serie di case contigue (*ruga domorum de sergentibus*), si indicarono poi alcune altre strade. Furono chiamati *campi* gli spazi dinanzi alle chiese, *territori* quelli intorno alle case, *campielli* i piccoli campi, *corti* le piazzuole interne. Nomi di vie, di canali, di ponti si trovano nei documenti più antichi, come *cal de mez*, *calle de venetico*, ma le denominazioni stradali, che in gran parte durano ancora, si determinarono nel Dugento. Alcune calli e alcuni canali prendono il nome di talune famiglie, come *calle cà Zeno*, *calle cà da Mosto*, *calle cà Rampani*; altre dai mestieri che vi avevano le loro botteghe, come *calle dei becheri*, *ruga degli orefici*; altre dalla forma stessa delle vie, come *calle longa*, *calle della bisca* ⁽¹⁾.

Nel secolo XIII si trova indicata qualche via, col suolo coperto di mattoni messi per coltello e a spina, o di pietre (*lapidibus salicare*) e per ciò chiamata *salizada*; ma le più erano sterrate. Sulle strade colavano i lavacri immondi delle cucine e i rifiuti della vita ⁽²⁾; i porci dei monaci di Sant'Antonio grufolavano tra l'erba ⁽³⁾, i cavalli correvano per le vie principali, e lungo la Merceria sorgevano a San Salvatore una ficaia e a San Giuliano un *sambugher* (sambuco), a cui si legavano le cavalcature dei magistrati, chiamati a consiglio dal suono della campana, detta *trottèra*, dal trotto dei cavalli e delle mule che conducevano quei magistrati al palazzo ducale.

Fin dal secolo IX, propriamente sotto il dogado di Pietro Tribuno (888-912), la piazza di San Marco, chiamata *brolo*, perchè coperta di erbe e piantata di alberi, fu cinta, per difesa dalle incursioni nemiche, di una muraglia con merli la quale giungeva fino alla chiesa di Santa Maria Zobenigo ⁽⁴⁾. Circa dello stesso tempo devono essere le



IL GRUPPO DI PORFIDO PRESSO LA PORTA DELLA CARTA.

(1) CECCHETTI, *La vita dei Ven. nel 1300*, in « Arch. Ven. », a. 1884, vol. XXVII, pagg. 4, 37.

(2) Nei documenti si trovano ricordate *latrine sotterranee* (1134), *subteraneos conductos* (1205), ma in quasi tutte le strade si versavano i rifiuti delle case. CECCHETTI, *La vita dei Veneziani nel 1300* cit., pag. 26.

(3) Arch. di Stato, *Magg. Consiglio, Leona*, c. 188, 10 ott. 1409: « Cum ista animalia porcina, que sub spetie et reverentia sancti Antonii vadunt per civitatem nostram Venetiarum, faciant et committant plurima et diversa mala tam contra pueros quam in stratis et fundamentis, propter suum rumare in damnum et deformitatem nostre civitatis... Et nunc nuper commiserint certa abhominabilia mala in personas aliquorum puerorum... vadit pars quod... proclametur... quod... dominus prior sancti Antonii debeat omnia animalia sua predicta tenere ultra pontem sancti Antonii, a parte ecclesie, ita quod nullo modo amplius vadant per civitatem nostram Venetiarum... etc. ».

(4) Pietro Tribuno nel nono anno del suo dogado, per difendere la città dalle repentine incursioni degli Ungheri, fece costruire questa muraglia, al termine della quale una grossa catena attraversava il Canalgrande ed era fermata alla